

## .. MILANINO ..

### Il casellario sanitario delle case.

È stata in questi giorni distribuita per cura del Municipio una chiara e sintetica relazione dell'Egregio D.r. Pietro Ferrari, sulla istituzione in Milano del Casellario Sanitario delle abitazioni, che forma parte di quella serie di providenze sociali, per le quali la cessata amministrazione comunale si rese giustamente benemerita e valgono a collocare la città nostra al primo posto fra le altre città d'Italia.

Il Dottor Ferrari, che della utile istituzione fu ispiratore e apostolo fervente, ne mette in evidenza l'alto valore di difesa sociale contro il terrificante estendersi della tubercolosi e delle altre malattie che trovano il loro principale fomite nelle cattive condizioni di alloggio in cui versa la maggior parte della popolazione milanese.

L'esito della lotta contro la tubercolosi, dice il dr. Ferrari, in Milano, come del resto in tutta Italia, non ha finora corrisposto ai desideri ed agli sforzi dei medici e ciò si deve alla mancanza di mezzi profilattici, alla deficienza di appositi ospedali di isolamento ecc., ma anche alle cattive abitazioni.

L'agglomerarsi di parecchie persone in uno stesso ambiente, specie nelle grandi città; la convivenza dei tubercolosi coi sani, la deficiente educazione igienica popolare, la mancanza di luce, di sole, e di aria sana; le abitazioni umide, sono fatti che concorrono a spiegarci la ragione di tale lamentato insuccesso.

E sarebbe errore il credere che in queste condizioni antigieniche viva la sola classe povera ed operaja. Negli appartamenti occupati dalla classe media, per il desiderio di ostentare una condizione economica superiore alla reale, i migliori ed i più salubri locali sono molto spesso riservati ai salotti e alle camere di figura, mentre le stanze da letto ed i locali di maggior uso, nei quali vive e il più delle volte si restringe la famiglia, sono i più angusti ed i meno illuminati.

Lo sanno i medici, gli ingegneri, gli assistenti tecnici del nostro Ufficio d'igiene, quante famiglie in Milano vivono agglomerate in case vecchie, oscure, umide, senza cortili, prospettanti su vie strette e buie, tanto che molto giustamente il d.r. Testera, in un suo articolo sul "Urbanismo", definiva menzogna spudorata l'affermare che il sole e l'aria siano le uniche cose non acquistabili, né ipotocabili.

La tubercolosi è definita la malattia dell'ignoranza e della convivenza nelle case malsane. Infatti, se alla diffusione della tubercolosi contribuisce la trascuranza delle più elementari norme igieniche, è però scaturita nelle abitazioni oscure, umide, insufficientemente ventilate, che essa si annida, mentre negli ambienti soleggiati, ampi, bene aereati sono meno frequenti i casi di tale malattia.

Esistono delle case in cui la tubercolosi si tramanda di famiglia in famiglia con una costanza che atterrisce, e di queste "case maledette", che pur trovano e troveranno sempre inquilini, ogni città, grande o piccola, ne possiede.

Il risanamento degli alloggi è dunque fattore precipuo della diminuzione considerevole della mortalità in generale e della tubercolosi in specie. Tutte le misure profilattiche che i comuni ed i privati oggi adottano contro il propagarsi del bacillo tubercolare nelle abitazioni e nei pubblici ritrovi, sia con replicate disinfezioni, sia con la diffusione di sputacchiere, resteranno poco efficaci finché rimarrà la causa più profonda del male e cioè le abitazioni anguste, umide, senz'aria e senza sole.

Noi conveniamo sinceramente in questi concetti e plaudiamo all'opera intrapresa, ma gli argomenti stessi ci persuadono maggiormente della bontà della iniziativa assunta dalla nostra Società, colla fondazione del Milanino, poiché la città giardino rappresenta la soluzione più vera e radicale del doloroso problema.

Il dottor Ferrari e la schiera valente dei suoi colleghi otterranno certamente splendidi risultati, ma essi non potranno mai riuscire a far scomparire tutti quei mali che sono il necessario portato della città moderna; essi non potranno impedire che si facciano strade strette e case a molti piani, non potranno togliere il rumore assordante delle vie affollate, la polvere, l'afa assillante delle notti estive, quando dalle alte muraglie e dalle vie lastricate si sprigionano ventate di calore.

E soprattutto non daranno allè migliaia di famiglie annidate nei grandi alveari cittadini il loro pezzetto di giardino, ove i bimbi possano scorrazzare liberamente e bere a larghi sorsi l'aria pura di cui i loro deboli organismi hanno tanto bisogno.

Solo la casa isolata, circondata dal verde di un giardinotto, coi suoi servizi esclusivi, ove

la famiglia si trova tutta raccolta e libera, senza l'obbligo di incesciosi contatti, rappresenta l'ideale della abitazione umana.

Noi crediamo che solo in tal modo (e in ciò siamo perfettamente d'accordo coi sociologi inglesi) si potranno raggiungere tutti gli scopi igienici, morali e sociali che si hanno di mira, e si potrà impedire o almeno frenare quel rallentamento delle virtù famigliari che le moderne forme della industria favoriscono.

Nel suo libro "La Città dell'avvenire", che fu l'origine del grandioso movimento per le città e per i sobborghi giardino che dall'Inghilterra si estese a tutto il mondo civile, Ebenezer Howard afferma che l'uomo non tarderà molto ad abbandonare gli enormi centri urbani in cui ora l'umanità soffre e degenera, per darsi una dimora ben più razionale, ove sarà dato largo posto alla natura, e dove ritroverà la salute e la pace.

Le città e i villaggi giardino già prosperanti in Inghilterra ed altrove, vantano giustamente le loro statistiche che dimostrano un meraviglioso decremento delle cifre della mortalità specialmente infantile.

Se anche il Milanino riuscirà, come non dubitiamo, a divenire un fatto compiuto, esso non darà certo risultati meno lusinghieri e meno graditi.

Diamo lode dunque ai valenti igienisti che si sforzano di provvedere difesa contro i mali più urgenti che affliggono la vecchia Milano, ma manteniamo fede, e lavoriamo per il realizzarsi di un sogno più bello, la città giardino, che ora sta sorgendo alle nostre porte.